GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 | **ROMA** — MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE | **NUM. 212**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n° 3-A; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. 5053 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il bilancio di definitiva previsione del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1879;

Veduto il decreto Reale in data 24 agosto 1876, n. 3308 (Serie 2ª), col quale venivano approvati i ruoli organici delle R. Scuole d'applicazione degli ingegneri di Napoli e Milano;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico del personale della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino, approvato col Reale decreto 24 agosto 1875, è modificato in conformità della tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. Il ruolo organico così modificato andrà in vigore dal 1° novembre di quest'anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 14 agosto 1879.

UMBERTO.

F. PEREZ.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

RUOLO ORGANICO *della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino.*

1	Direttore	L.	2,000
4	Direttori di gabinetti a lire 800	»	3,200
1	Condirettore di gabinetto	»	400
6	Professori ordinari a lire 6,000	»	36,000
3	Professori straordinari a lire 3,000	L.	9,000
1	Incaricato	»	1,250
7	Assistenti a lire 2,000	»	14,000
7	Assistenti a lire 1,500	»	10,500
1	Vicedirettore del laboratorio chimico	»	3,000
1	Segretario	»	4,000
1	Vicesegretario di 1ª classe	»	2,000
1	Vicesegretario di 2ª classe	»	1,600
	Custodi e preparatori	»	1,600
	Serventi, portinaio e bidello	»	5,050
	Totale	L.	93,600

Dato a Monza, addì 14 agosto 1879.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
F. PEREZ.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 3 luglio 1879:

Borsarelli cav. Nicolò, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, tramutato a Casale;

Ristori cav. Alessandro, procuratore del Re presso il Tribunale di Teramo, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina;

Fili-Astolfone, cav. Ignazio, id. di Nicosia temporaneamente applicato al Ministero di Grazia e Giustizia, nominato sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Trani;

Magenta cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, destinato a prestar servizio presso la Corte d'appello di Torino.

Con RR. decreti del 6 luglio 1879:

Surrentino d'Aflitto cav. Nicola, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Trani, nominato consigliere effettivo della stessa Corte;

Castaldi cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, destinato a prestare servizio presso la Corte d'appello di Torino;

Masenza Ettore, giudice del Tribunale civile e correzionale di Pallanza, tramutato a Pinerolo;

Pollone Amedeo, id. di Varallo, id. a Pallanza;

Monaco Francesco, id. di Nicosia, incaricato della istruzione dei processi penali;
Sellenati Edoardo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Asti;
Coppola Antonio, id. di Ancona, id. di Udine;
Casale Pietro, procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana, tramutato a Teramo a sua domanda;
Greco Natale, pretore del mandamento Duomo in Catania, nominato giudice del Tribunale di Spoleto;
Savio di Birnstiel Federico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, nominato reggente la R. Procura del Tribunale di Sarzana.

Con decreti del 3 luglio 1879:

Ruga cav. Giacomo Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma, dispensato dal servizio per età e gli è conferito il titolo e grado di presidente di Tribunale civile e correzionale;
Le Fraia Frangipane Luigi, vicepretore del mandamento di Pozzuoli, dispensato da ulteriore servizio per incompatibilità sancita dalla legge;
Faglioni Mario, pretore del mandamento di Messina, sospeso dalle funzioni per un mese dal 16 luglio 1879 e tramutato a Santo Stefano di Camastra, ove prenderà possesso al termine della sospensione;
Marvulli Vincenzo, id. di Cropalati, dispensato dalla carica per rinuncia presentata, e richiamato al precedente posto di vicepretore nel mandamento di Gravina;
Bonazzi Gerolamo, id. di Pievepelago, tramutato al mandamento di Bagolino;
Nasi Francesco, id. di Perrero, id. di Bagnasco;
De Giorgio Schiavo Mariano, id. di Grotte, id. di Campobello di Licata;
Pecora Luigi, id. di Cuvio, id. di Saronno;
Fumagalli Pasquale, vicepretore del 1° mandamento di Milano, nominato pretore del mandamento di Cuvio, collo stipendio di lire 2000;
Varese Luigi, già pretore a Desana, dispensato dal servizio a sua domanda, richiamato in carica nel mandamento di Crodo, collo stipendio di lire 2000;
Maltese Faustino, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Rosolini;
Tommasi Carlo, id., id. del mandamento di S. Benedetto Po.

Con decreto del 6 luglio 1879:

Roz Pietro, pretore del mandamento Borgo Po in Torino, collocato a riposo a sua domanda ai termini dell'art. 1° lettera *A* della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 luglio 1879.
Monti Alberto, pretore, tramutato con decreto 11 maggio 1879 da San Giovanni in Persiceto a San Giorgio in Piano, dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge;
Fogliani Pietro, vicepretore del mandamento di Fanano, dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Carriglio Salvatore, id. di Pontecorvo, id.;
Peruggini Basilio, conciliatore del comune di Curinga, id. per motivi di salute;
Ventura Francesco, pretore del mandamento di Esperia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a sua domanda, per sei mesi, dal 1° luglio 1879;
Messeri Giuseppe, id. di Pico, tramutato al mandamento di Esperia;
Libonati-Vinciprova Carlo, id. di Amantea, id. di Maratea;
Massara Domenico, id. di Nicastro, id. di Catanzaro;
Muzio Giuseppe, uditore vicepretore del mandamento Portoria (Genova), id. del mandamento Sestiere Molo (Genova);
Ferrari Giuseppe, uditore, destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento del Sestiere Molo (Genova), dispensato dall'esercizio delle funzioni stesse ed applicato nella sua qualità di uditore alla R. Procura di Genova;
Console Epifanio, uditore e vicepretore del mandamento di Vizzini, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per tempo indeterminato, dal 16 luglio 1879;
Giovanardi Corelli Antonio, pretore del mandamento di Levanto, tramutato al mandamento di Castelbolognese;
Larussa Francesco, uditore presso la R. Procura di Catanzaro, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Acri, nominato pretore del mandamento di Petilia Policastro, con l'annuo stipendio di lire 2000;
Leotta Giovanni, pretore del mandamento di Staiti, tramutato al mandamento di Bagnara;
Balsimelli Vincenzo, id. di Sant'Angelo de' Lombardi, id. di Conversano;
Boglia Edoardo, id. di Cammarata, id. di Ginosa;
Cerioli Giuliano, id. di Orvieto, id. di Gubbio;
Becchini Scipione, id. di Assisi, id. di Orvieto;
Passali Francesco, id. di Arquata del Tronto, id. di Assisi;
Diomedi Vincenzo, id. di Visso, id. di Arquata del Tronto;
Marini Antonio, id. di Cesarò, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Visso dal 1° luglio corrente;
Fucili Olinto, id. di Pennabilli, tramutato al mandamento di Recanati;
Bruno Arnoldo, vicepretore del mandamento di Recanati con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, tramutato in tale qualità e con lo stesso incarico nel mandamento di Bannio;
Caristo Antonio, già uditore giudiziario presso la Procura generale di Catanzaro, nominato pretore nel mandamento di Manciano, con l'annuo stipendio di lire 2000;
Ventimiglia Stefano, pretore del mandamento di Patti, tramutato al mandamento Arcivescovado di Messina;
Benigni Carlo, id. di Santo Stefano di Camastra, id. di Patti.

Con decreti del 10 luglio 1879:

Avellino Alberto, uditore, incaricato di esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento San Giuseppe in Napoli, nominato pretore del mandamento di Castelnuovo di Porto, con l'annuo stipendio di lire 2000;
Cicarelli Carlo Gaetano, pretore del mandamento di San Giovanni in Galdo, tramutato al mandamento di Gimigliano;
Impallomeni Gio. Battista, id. del mandamento Castelmola (Palermo), id. al mandamento Duomo (Catania);
Degli Oddi Domenico, id. di Pietraligure, id. di Levanto;
Viotti Raimondo, nominato pretore del mandamento di Pavone Canavese, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Con decreto del 13 luglio 1879:

Oberti Giovanni, viceconciliatore del comune di Fontanigorda, dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti del 3 luglio 1879:

Agnese Ignazio, segretario alla R. Procura di Palermo, nominato cancelliere alla Pretura Urbana di Palermo;
Pace Cosmo, id. di Trapani, tramutato alla R. Procura di Palermo;
Scoto Vincenzo, cancelliere alla Pretura di Morreale, tramutato alla Pretura di Terranova di Sicilia;
Arcidiacono Gaetano, id. di Carini, id. di Morreale;
Leone Pietro, già vicecancelliere al Tribunale di Palermo, nominato cancelliere alla Pretura di Carini;

Grignani Pasquale, cancelliere alla Pretura di Terranova di Sicilia, tramutato alla Pretura di Misilmeri;
Lucca Salvatore, id. di Misilmeri, id. di Campobello di Licata;
Ferrara Giuseppe, id. di Castrogiovanni, id. di Petralia Sottana;
Bertolini Gerolamo, vicecancelliere alla Pretura di Niscemi, nominato cancelliere alla Pretura di Niscemi;
Staiti Antonino, id. di Piazza Armerina, id. di Gangi;
Lombardo Silvestro, id. di Castronovo di Sicilia, id. di Burgio;
Raccagna Giuseppe, id. di Girgenti, id. di Mezzojuso;
Moradei Napoleone, cancelliere alla Pretura di Porretta, tramutato alla Pretura di Minerbio;
Sarti Attilio, id. di Minerbio, id. di Porretta;
Locatelli Giorgio, id. di Castelmaggiore, id. di Portomaggiore;
Francia Pietro, id. di Bertinoro, id. di Castelmaggiore;
Stagni Giovanni Carlo, id. di Portomaggiore, id. di Bertinoro.

Con decreti Ministeriali del 3 luglio 1879:

Castria Francesco, vicecancelliere alla Pretura di Casteltermini, tramutato alla Pretura di Piana dei Greci;
Morelli Vincenzo, id. di Piana dei Greci, id. di Casteltermini;
Anastasi Silvestro, già vicecancelliere alla Pretura di Campobello di Licata, nominato vicecancelliere alla Pretura di Castel Molo in Palermo.

Con R. decreto del 6 luglio 1879:

Basso Giorgio, cancelliere alla Pretura di Ariano nel Polesine, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 7 luglio 1879:

Fiuzzi Luciano e Vancini Cesare, vicecancellieri al Tribunale di Bologna, collocati a riposo d'ufficio.

Con RR. decreti del 10 luglio 1879:

Gentile Raffaele, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Salerno, nominato cancelliere alla Pretura di Sanza;
Demartis Lorenzo, cancelliere alla Pretura di Portacomaro, tramutato alla Pretura di Vignale;
Marguati Luigi, id. di Castelnuovo di Scrivia, id. di Portacomaro;
Vignolo Carlo Alberto, id. di Fosdinovo, id. di Gravellona;
Gotta Gio. Battista, vicecancelliere alla Pretura di Gravellona, nominato cancelliere alla Pretura di Castelnuovo Scrivia;
Branchinetti Enrico, id. di Vignale, id. di Fosdinovo.

Con decreti Ministeriali dell'11 luglio 1879:

Saltallà Pietro, vicecancelliere alla Pretura di Lentini, nominató vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Siracusa;
Martini Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Napoli, collocato, per motivi di salute, in aspettativa per un anno.

Con decreti Ministeriali del 12 luglio 1879:

Comune Compagnoni Gennaro, vicecancelliere alla pretura di Santa Croce di Morcone, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Benevento;
Pionati Giovanni, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Benevento, nominato vicecancelliere alla Pretura di Santa Croce di Morcone;
Valderies Carlo, vicecancelliere alla Pretura di Ceglie Messapico, tramutato alla Pretura di S. Giovanni Rotondo;
Roma Giuseppe, vicecancelliere alla Pretura di S. Vito dei Normanni, tramutato alla Pretura di Ceglie Messapico;
Antonucci Vincenzo, vicecancelliere alla Pretura di S. Giovanni Rotondo, id. di S. Vito dei Normanni.

MINISTERO DELL'INTERNO

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico assistente presso il Sifilicomio di Palermo, coll'onorario di lire mille annue, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a termini del regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1862.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 15 ottobre p. v. le loro istanze corredate dai documenti indicati nell'art. 23 di detto regolamento, del quale potranno prendere conoscenza presso le Prefetture e Sottoprefetture del Regno.

Roma, 2 settembre 1879.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
G. Marsiaj.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Prospetto *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			Prezzo	
		Ettari	Are	Cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di agosto del 1879	177	429	39	92	359,536 15	456,623 85
Nei mesi precedenti dell'anno 1879	1637	5872	49	76	4,095,307 68	5,212,310 56
Nell'anno in corso	1814	6301	89	68	4,454,843 83	5,668,934 41
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1878 . . .	128531	549575	77	21	421,484,767 54	540,276,309 70
Totali dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto del 1879 .	130345	555877	66	89	425,939,611 37	545,945,244 11

Roma, addì 8 settembre 1879.

Il Direttore Capo della Divisione VI
Bertozzi.

Il Direttore Generale
Banchetti.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

E aperto in Roma presso il Ministero della Pubblica Istruzione un concorso per titoli alla cattedra di storia e geografia dell'Istituto tecnico di Catania, alla quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2160.

Coloro che desiderano essere ammessi al concorso devono fare domanda sopra carta da bollo e provare di possedere i requisiti richiesti dall'articolo 206 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso al Ministero scade col giorno 1° novembre 1879, ed i concorrenti devono avere cura di indicare con precisione nella domanda il rispettivo domicilio affinchè possano essere fatte loro le necessarie comunicazioni.

Roma, addì 1° settembre 1879.

Il Direttore Capo di Divisione
O. Casaglia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario, vacante nella R. Università di Modena.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario, vacante nella Regia Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 del mese di ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 19 agosto 1879.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. Costetti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: numeri 111519, 111522, 629809 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale: la prima al nome di Gidino *Gentile fu Luigi*, minore, sotto la tutela di Peroli Luigi, domiciliato in Milano, di lire 60; la seconda e la terza al nome di Gidino *Luigi fu Luigi*, minore, tutelato come sopra, domiciliato ivi, l'una di lire 60 e l'altra di lire 105, in tutto lire 165, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gidino *Angelo Luigi Gentile* e Gidino *Angelo Maria Luigi*, ambi del fu Luigi, minori, sotto tutela di Peroli Luigi, domiciliati in Milano, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, li 4 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè; num. 282011 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 99071 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 3015, al nome di Giusso *Maria*, Chiara-Isabella, Antonio e Lorenzo fu Lorenzo, minori, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giusso *Maria-Luisa*, Chiara-Isabella, Antonio e Lorenzo fu Lorenzo, minori, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 6 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 656783 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1840, al nome di Coppola *Maria* e Clorinda di Ciro, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Napoli, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coppola *Mario* e Clorinda di Ciro, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 9 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

Bollettini *officiali delle estrazioni del lotto seguite il dì 6 settembre* 1879, *con l'intervento dei funzionari designati dall'art.* 22 *del decreto Reale* 5 *novembre* 1863, *n.* 1534.

Roma	4	85	66	37	47
Napoli	82	73	85	48	39
Torino	57	43	18	41	31
Milano	84	5	30	86	68
Firenze	14	73	67	78	63
Venezia	72	19	71	22	61
Palermo	51	9	15	18	21
Bari	36	46	14	81	70

PROGRAMMA DI CONCORSO

a n. 13 *sussidi* (11 *dei quali di lire* 70 *e* 2 *di lire* 60 *mensili*) *per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

Concorso pei posti di perfezionamento.

Possono concorrere tutti coloro che hanno conseguito la laurea in lettere o in filosofia in una Università del Regno, inviando il

loro diploma ed i certificati dei punti riportati negli esami finali e di laurea, come pure la tesi di laurea. Possono concorrere del pari coloro che hanno la patente per l'insegnamento liceale o altri titoli da sottoporre al giudizio del Consiglio accademico.

Concorso pei corsi normali.

Possono concorrere al I anno di corso tutti coloro che abbiano riportato la licenza liceale e che sostengano un esame sulle letterature italiana, latina e greca, sulla storia moderna e sulla filosofia. Tutte le prove saranno scritte e orali.

Pel II, III e IV anno del corso debbono i candidati sostenere un esame sulle materie del respettivo anno per le quali fu presa iscrizione, sottoponendosi a tutte le prove scritte e orali. Possono però far valere gli esami già dati nelle respettive Università, completandoli colle prove scritte.

Il sussidio dura per tutti i mesi di lezioni e per tutti gli anni di corso, quando sieno superati gli esami di passaggio.

La decisione intorno ai sussidi di perfezionamento avrà luogo il 26 ottobre.

Il concorso per esame agli studi normali incomincerà il dì 3 novembre nell'Istituto superiore di Firenze (Piazza S. Marco, n. 2). Esso potrà farsi ancora, come negli anni decorsi, presso le primarie Università del Regno, alle quali saranno in tempo debito inviati i temi, ed avrà principio nel medesimo giorno 3 novembre.

Le domande debbono inviarsi dai concorrenti alla segreteria dell'Istituto, e saranno ricevute fino al 21 ottobre prossimo.

Firenze, li 20 luglio 1879.

Visto: *Il Presidente* P. Villari. — *Il Segretario* T. Fiaschi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In Inghilterra si succedono quasi senza interruzione i discorsi politici ed elettorali, benchè ancora non si sappia nulla degli intendimenti del gabinetto quanto all'epoca in cui il paese sarà chiamato a rinnovare la sua rappresentanza.

Venerdì scorso fu la volta del marchese Hartington il quale presiedette un banchetto dato dalla Società di agricoltura di Radnorshire a Pen-y-Bont. Si aspettava il discorso del march. d'Hartington con grande interesse. Ma poichè gli statuti della nominata Società interdicono le discussioni politiche, egli ha dovuto limitarsi a fare delle semplici allusioni.

Disse che, come capo di partito, egli si trova costretto ad abbandonare i suoi antichi elettori. Che a torto si è accusato lord Beaconsfield di voler mutare bruscamente l'attuale sistema degli affitti, ma che pure bisogna pensare a rivedere leggi le quali tendono a concentrare le proprietà in mano di pochi, senza che poi esistano i capitali necessari per amministrarle. " L'*Indépendance Belge* è d'avviso che il capo del partito liberale, non potesse, anche per la qualità sua di grande proprietario, esprimersi più chiaramente di così. „

Il *Reichsanzeiger* di Berlino contiene il nuovo regolamento elettorale per le elezioni della Camera dei deputati del regno di Prussia. Gli antichi regolamenti del 1870 e 1876 sono abrogati.

Il partito liberale nazionale ha dal canto suo pubblicato il suo manifesto elettorale concepito in tuono generalmente moderato. Il manifesto, argomentando dai mutamenti che sono sopravvenuti nella politica interna del paese, dichiara che i progressi materiali di un popolo dipendono anche dal suo ordinamento politico e che uno Stato nazionale come la Germania non può sussistere senza istituzioni liberali.

" Sono le istituzioni che noi vogliamo difendere e mantenere intatte, dice il manifesto. Noi vogliamo conservare gli articoli della costituzione sulla convocazione annua del Landtag e sul bilancio annuale. Chiediamo lo sgravio successivo delle imposte indirette. Vogliamo l'integro mantenimento dei diritti dello Stato nelle sue relazioni colla Chiesa. „ Il programma insiste sulla necessità di operare tutte le possibili economie e di conservare alle classi medie, illuminate, patriotiche, l'influenza alla quale esse hanno diritto.

Telegrafano da Koenigsberg che nel castello reale di quella città, nell'occasione del ritorno dell'imperatore Guglielmo da Alexandrow ebbe luogo un gran banchetto di trecento coperti, al quale prese parte l'imperatore medesimo che fece un brindisi nei seguenti termini: " L'imperatrice ed io abbiamo riveduto con vivo sentimento di gioia la Prussia orientale e l'antica città delle incoronazioni così ricca per noi di rimembranze. In nessun luogo più che in questo io ho provato sentimenti tanto complessi per la diversità della loro natura e per le peripezie della mia esistenza, ai quali essi si rannodano. Infatti è qui che io vissi al tempo delle più crudeli prove subite dalla nostra patria, ed è qui che più tardi vidi splendere nel modo più luminoso la mia carriera. La gioia con cui siamo stati accolti fa fede dei sentimenti di patriotismo e di devozione che in ogni epoca distinsero questa città e questo paese. Io bevo alla Prussia orientale e alla città di Koenigsberg. „

A questo brindisi rispose in termini commossi il presidente superiore della Prussia orientale.

Dalla Germania e dalla Russia viene segnalata una recrudescenza nelle polemiche fra i principali giornali dei due paesi, polemica che per un momento apparve calmata.

Così il *Tagblatt* di Berlino, parlando dell'abboccamento fra gli imperatori Guglielmo ed Alessandro, scrive:

" Si può considerare come certo che se ci fosse un altro czar l'abboccamento d'Alexandrow, con tutte le sue conseguenze pacifiche, non sarebbe probabilmente avvenuto. Per ciò, sebbene crediamo alla pace pel momento, vediamo ancora un punto nero nella relazioni della Germania e della Russia.

" Ora noi siamo una nazione militare, ma non una nazione bellicosa, e la prospettiva di una coalizione che possa unire contro di noi la Russia, che è irritata, e la Francia, che ci guarda ancora con un segreto rancore, non è di natura da farci stare allegri. Tuttavia non abbiamo motivo di mirare con timore il punto nero che l'avvenire ci serba.

" Abbiamo mostrato che siamo un popolo pacifico; ma si è pur anche veduto che sappiamo maneggiare coraggiosamente una spada. Godiamo dunque della pace attuale, sicuri come siamo che nell'ora del pericolo la fiducia in Dio e nel valore tedesco basteranno ancora per proteggerci. „

Dal canto suo il *Golos* di Pietroburgo, accennando alla notizia pubblicata dalla *Norddeutsche Zeitung*, che il principe

di Bismarck non diede in alcun modo il suo assenso alla missione del feld-maresciallo Manteuffel a Varsavia, dice:

" Tutti sapevano, che nessuno poteva *inviare* il feld-maresciallo Manteuffel a Varsavia meno lo stesso imperatore, e che la missione da lui adempita ha un'importanza capitale.

" Non ci sapremmo altrimenti spiegare la smentita ufficiosa del principe cancelliere, se non coll'estrema irritazione da lui dovuta provare nel dover subire una missione politica che lo ha lasciato in disparte.

" Ciò detto ci chiediamo se Bismarck non crede di vedere un fortunato rivale e un possibile successore nel Manteuffel? Ovvero se la situazione politica di Berlino non è allo stesso livello di Vienna, ove il suo amico, il conte Andrassy, ha dovuto dare la sua dimissione.

" In ogni caso, si saprà d'ora innanzi, grazie alla smentita del giornale ufficioso del cancelliere, che la politica tedesca non è esclusivamente diretta da lui, e che la Corte di Germania intende pure di seguire una linea di condotta che il Bismarck ha disapprovato. Avviso per l'avvenire. „

Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* riferisce che l'imperatore Francesco Giuseppe ha regalato al principe di Montenegro dei superbi cavalli ed una magnifica carrozza. Il principe doveva lasciare la capitale austriaca il giorno 7; ma all'ultimo momento egli risolvette di trattenersi ancora alcuni altri giorni affine di sistemare l'affare dei confini, al quale oggetto avrebbe avuta il giorno successivo una conferenza col conte Andrassy.

Su questo medesimo argomento dei confini del Montenegro si ha da Pietroburgo che, dietro domanda del principe Nicola, il governo russo ha pregato le potenze di dare al più presto ai loro commissari le istruzioni necessarie per sistemare definitivamente la detta questione. Al quale desiderio del governo russo l'Austria-Ungheria si sarebbe affrettata di aderire.

Il giorno per la restituzione della visita al conte Andrassy sembra essere stato dal principe di Bismarck fissato al 15 corrente; dopo di che il conte Andrassy abbandonerà il ministero degli esteri e lascierà Vienna.

La *Neue Freie Presse* si mostra mediocremente rassicurata dell' azione e dei progressi territoriali dell'Austria-Ungheria in Oriente.

Il foglio viennese scrive in proposito: " Se anche, come speriamo, la occupazione di Novi Bazar si compirà senza spargimento di sangue, essa avrà per conseguenza un nuovo aumento degli oneri comuni. Ma ciò sarebbe meno male se vi fosse infine la sicurezza che ci si trovi al termine della spedizione orientale.

" Le Delegazioni approveranno anche questa spesa insieme alle altre; e le riforme promesse nel bilancio della guerra, per chi ci avesse mai creduto, si dilegueranno in nulla Ma anche questo potrebbe ripararsi con alcuni anni di tranquillità, se, come abbiamo detto, si escludono nuovi esperimenti.

" Desideriamo soltanto che cessi questo stato di eterna inquietudine e di mobilitazione militare che ha finora segnalato la nostra politica. Il successore del conte Andrassy potrebbe rendere un grande servizio al consolidamento interno dell'impero, se volesse contribuire a raffermare la convinzione che siamo giunti definitivamente alla fine dell'azione orientale.

" Se realmente il trattato di Berlino, come viene affermato, ha creato un nuovo diritto internazionale ciò non è impossibile.

" Non vogliamo neppure lamentarci che dei vantaggi materiali promessi dalla nuova posizione in Oriente non se ne scorge traccia.

" Un intervallo quanto più lungo è possibile di quiete, questo è il più ardente desiderio delle popolazioni austriache; e questo desiderio non è davvero inconciliabile col più delicato e suscettibile sentimento per la posizione dell'impero quale grande potenza. „

Il *Temps* ha da Vienna che la Commissione internazionale della Romelia orientale si è prorogata dopo d'aver preso due decisioni importanti nella sua ultima seduta. Una, a semplice maggioranza di voti, porta che tutte le pubblicazioni di natura giuridica si faranno in nome del sultano. L'altra, presa all'unanimità, abolisce le società dei ginnasti come pericolose all'ordine pubblico ed alla sicurezza del paese. Gli ambasciatori a Costantinopoli dovranno fissare l'epoca in cui la Commissione ripiglierà il suo lavoro.

Da Vienna annunziano che in causa di queste risoluzioni e anche pel motivo che le poste ed i telegrafi vennero messi sotto la competenza diretta della Porta, Aleko pascià abbia risoluto di dimettersi dalla sua carica di governatore generale della Romelia.

Il voto espresso dai bulgari della Romelia orientale di vedere il governo generale fissare al più presto il giorno delle elezioni per l'Assemblea provinciale, venne preso in considerazione. Il signor Krestovits, direttore dell'interno, ha ordinato di portare immediatamente sulle liste da deporre in tutti i municipi i nomi di tutti quelli aventi diritto a votare, in guisa che l'Assemblea provinciale potrebbe riunirsi entro per lo meno il mese di settembre, od eventualmente sul principio di ottobre, e che si sarebbe soddisfatto alla disposizione dello statuto organico il quale dispone che l'Assemblea provinciale deve essere costituita nei tre mesi che seguiranno alla nomina del governatore generale.

La situazione pare che si sia migliorata a Cuba. Un telegramma da New-York in data del 6 settembre riferisce dai giornali dell'Havana dei comunicati ufficiali che annunziano le città ed i distretti di Holguin e di Santiago di Cuba essere tranquilli. I principali capi dell'ultima rivolta manterrebbero lealmente i loro impegni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Un nuovo convoglio di amnistiati è giunto a Parigi. Nessun incidente.

Londra, 9. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il signor D'Oubril, ambasciatore russo, è giunto qui improvvisamente. Si assicura che egli sia incaricato di negoziare per un

abboccamento fra Bismarck e Gortschakoff. Il principe di Bismarck giungerà a Berlino il 20 corrente. »

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Un decreto del sultano ordina il licenziamento della riserva dei redifs, il cui effettivo ascende a 62,000 uomini. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Un dispaccio di Filippopoli annunzia che Aleko pascià manifestò l'intenzione di dimettersi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Simla:

« Assicurasi che la città di Cabul fu saccheggiata dalla plebe e dai soldati. Temesi che l'emiro, per salvare la sua vita, passi dalla parte degli insorti. Un avanzamento immediato degli inglesi è impossibile per la mancanza dei mezzi di trasporto. »

Vienna, 9. — I giornali hanno da Han Kovacs, 8:

« Le truppe austriache sono giunte oggi a mezzodì, ed occuparono il loro primo accampamento nel sangiaccato di Novi-Bazar.

« Le truppe, sotto il comando del generale Killich, avevano lasciato Cajnica alle ore 6 del mattino, marciando penosamente per le ripide strade delle montagne.

« Le notizie di Tachlidcha sono soddisfacenti.

« La guarnigione turca del fortino di Gvozd aveva evacuato il fortino prima dell'arrivo delle truppe. »

Vienna, 9. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il duca di Wurtemberg annunzia telegraficamente da Han Kovacs, in data dell'8, mezzodì:

« La colonna del generale Killich, partita alle ore 6 del mattino da Cajnica, arrivò alle ore 10 sulla frontiera del sangiaccato e si accampò a mezzodì presso Han Kovacs.

« Le guarnigioni turche di Gvozd e di Han Kovacs si erano ritirate due ore prima verso Plevlje.

« La popolazione è poco numerosa e pacifica.

« Non si ha alcuna notizia della colonna del generale Obadich, che marcia verso Priboj. »

Venezia, 9. — Stamane furono rese solenni onoranze alla salma di De Filippi.

Vi assistevano i rappresentanti della Corte, del Senato, della Camera dei deputati e del Ministero, e tutte le autorità cittadine.

L'urna contenente le ossa, presa a bordo del piroscafo *Ceylan*, proveniente da Hong-Kong, fu trasportata alla stazione della ferrovia e arriverà domani a Pisa.

Pronunciarono discorsi il presidente del Senato, on. Tecchio, il prefetto, il professore Lessona, e l'on. Maurogònato.

Palermo, 9. — Oggi col postale è partito il Ministro Perez, diretto per Roma.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la colonna nord, sotto il comando del generale Obadich, proveniente da Visegrad, varcò ieri alle ore tre pom. presso Priboj, la frontiera di Novi-Bazar.

La colonna fu ricevuta amichevolmente dal comandante militare turco, dal Kaimacan di Novavoros, dal Mudir e dalla popolazione di Priboj.

La colonna passò quindi a Banja, ove pose gli accampamenti.

Varese, 9. — Domani vi sarà un concentramento del corpo d'armata a Busto Arsizio. Giovedì mattina S. M. il Re passerà la rivista.

Parigi, 9. — Il *Soleil* racconta una conversazione che un suo corrispondente ebbe a Baden col principe Gortschakoff.

Il principe disse di avere sempre dichiarato che l'indebolimento prolungato della Francia sarebbe una lacuna deplorabile nel concerto europeo, e soggiunse: « Io devo a questi sentimenti, che non ho mai nascosti, l'ostilità di cui mi onora il cancelliere dell'impero tedesco. Io ho sempre detto agli uomini di Stato francesi, a Thiers come al duca Décazes: Siate forti, ciò è indispensabile alla vostra propria sicurezza ed al necessario equilibrio dell'Europa. Io non cesserò di raccomandare sempre ciò alla Francia, e nello stesso tempo le raccomanderò saggezza e prudenza nei suoi rapporti con certe potenze. »

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che la stampa russa aveva cessato, dietro ordine del governo, prima dell'invio del generale Manteuffel a Varsavia, i suoi attacchi contro la Germania, ma che dopo l'abboccamento di Alexandrowo, sembra che essa riprenda la lotta.

Il *Golos*, soggiunge la *Gazzetta*, pubblicò il 4 e il 5 corrente alcuni articoli assai audaci contro il principe di Bismarck e la Germania, i quali furono riprodotti testualmente dall'*Agenzia Russa*.

Madrid, 9. — La riapertura delle Cortes è fissata pel 31 ottobre.

La febbre gialla a Cuba è assai diminuita.

Costantinopoli, 10. — La Porta confuterà oggi la dichiarazione dei commissari greci, e svilupperà il suo modo di interpretare il protocollo 13° del trattato di Berlino. Dicesi che i commissari greci accetteranno la discussione secondo l'interpretazione della Porta.

NOTIZIE DIVERSE

Le feste per il Parmigianino. — La *Gazzetta di Parma*, in data del 5, scrive:

Alle ore 11 in punto di questa mattina le principali autorità e rappresentanze, invitate dal municipio, convenivano nella chiesa della Steccata, dove affollavasi moltissimo numero di gente.

Prese per primo la parola il prefetto, comm. Campi-Bazan, e disse press'a poco così;

« Non potendo assistere personalmente a questa festa cittadina il Ministro di Pubblica Istruzione, mi ha affidato l'alta missione di sedere fra voi in questa solenne circostanza quale suo rappresentante, e fu con lieto animo e con sentimento vivissimo di compiacenza che accettai l'onorevolissimo incarico, avvegnachè a doppio titolo posso associarmi alle meritate onoranze di cui si fa oggetto la memoria di Francesco Mazzola che, nella storia dell'arte, fu noto col soprannome di *Parmigianino*.

« Onorare que' grandi che con la virtù del coraggio e con le opere insigni dello ingegno e della mano illustrano la patria fu costume di tutti i tempi presso i popoli civili; imperocchè il rendere tributo alla loro memoria serve di sprone alla gioventù ad imitarne l'esempio.

« I tempi non volsero favorevoli troppo al principe de' pittori parmensi, dappoichè più di tre secoli siano trascorsi senza che una lapide, un marmo ne abbia consacrato il ricordo. E fu solo nella vicina città di Casalmaggiore, dove egli ebbe la ospitalità della tomba, che, nel 1846, a cura di pochi ammiratori pietosi, sorse, ove giaciono i suoi resti mortali, un modesto monumento a ricordare il nome e la gloria del celebre pittore.

« Nonpertanto il *Parmigianino* visse famosissimo in quelle città, come Roma, Bologna, Firenze, Londra, Vienna, Dresda, che custodiscono gelosamente i suoi preziosi lavori; visse famosissimo in quelle opere stupende che, d'accanto al Correggio, condusse in una delle maggiori chiese di questa città; visse famosissimo in quel meraviglioso *Mosè*.

« E di ben maggiori portenti ci avrebbe fatto ammiratori, se, affranto dalle amarezze, non fosse venuto a morire precocemente, lasciando incompleti i lavori di questo tempio, che ci accoglie.

« Ma se le generazioni passate ebbero il grave torto di quasi dimenticare il degno seguace dell'Urbinate, ricoprendone la memoria di un manto; la odierna cittadinanza parmense, seguendo l'impulso generoso de' tempi che vogliono si onorino i grandi estinti, si è compresa del dovere di sollevare quel manto e di riparare l'oblio.

« Francesco Mazzola non fu soltanto uno de' più valenti pittori del suo tempo, ma possentemente contribuì ad accrescere grazie alla scuola parmigiana, che mercè sua fu reputata una delle migliori d'Italia.

« Fece opera lodevole il Municipio che ringrazio così in nome del Governo, come e specialmente del Ministro di Pubblica Istruzione quando, a perpetuo ricordo del *Parmigianino*, decretava il monumento, che starà ad attestare ai venturi l'ammirazione e la riconoscenza de' suoi tardi nepoti.

« Non a me è lecito il tenervi parola del magistero sommo nell'arte per cui emerse il *Parmigianino*; altri, di me più competente, il farà. A me consentite soltanto di qui manifestarvi l'intimo compiacimento che m'ispira lo assistere a una solennità che attesta quanto sia grande e radicato il rispetto e la riconoscenza verso gli uomini illustri.

« Salutando la grandiosa figura del *Parmigianino* che sorge nella contigua piazza, salutando cotesta vostra gloria domestica, che è pure una gloria d'Italia, io la designo come modello ai giovani cultori dell'arte acciocchè apprendano da essa quali sieno i modi per spingersi sulla via che conduce alla gloria e alla immortalità. »

Il Sindaco, comm. Cavagnari, ha improvvisato in seguito un molto lungo discorso, nel quale ebbe momenti felicissimi, ma che indarno vorremmo riprodurre. La sua facile, scorrevole e fluente parola non ci ha permesso di tenergli dietro. Sarà già molto se riusciremo a riassumerlo.

Traendo buono auspicio dal fatto che civile è sempre quel popolo, il quale onora l'arte, perocchè egli ha fede che l'arte sia prima maestra di civiltà, e compiacendosi di veder convenuti alla patriottica cerimonia cittadini di ogni ordine, egli si è detto apportatore della buona novella. Ha detto che pel convegno si è scelto, non a caso, il tempo della Steccata, sia per venire a redintegrare le memorie del *Parmigianino* nel luogo, a cagion del quale fu tratto a morire lungi dalla patria, sia per rendere testimonianza di gratitudine all'Ordine Costantiniano, che ha pur contribuito all'erezione del monumento. Intesseva, quindi, particolareggiandola assai, una specie di biografia critica del nostro sommo pittore. Poscia, esprimeva il rammarico di non veder presente il Sindaco di Casalmaggiore, per non potergli dire: Parma, che nulla ha da invidiarvi, v'invidia le ceneri di lui, affisandosi nelle quali i giovani nostri potrebbero trarne esempio e ardimento. Passava poi a divisare quali sieno le cagioni per cui nel secolo XVI l'arte divina assurse a sì sublime altezza e, constatato come andasse sempre più scadendo nei due secoli successivi, concludeva manifestando la fiducia che, dalle esitanze e dubbietà proprie di questo momento di lotta e di transizione, essa risurga ritemprata da novella fede e rifatta veramente italiana.

Per ultimo l'on. dott. Clemente Asperti, deputato del nostro Collegio sud, pigliò la parola nella sua qualità di chimico. Dopo aver riassunto l'elogio del *Parmigianino*, attenendosi al giudizio del Mariette e ai versi del pittore poeta Lomazzo, egli disse:

« Nella vita di lui scorgo un punto nero, intorno al quale io, come chimico, bramo esprimere il mio parere. Vasari fa colpa al Mazzola di aver atteso a studi e pratiche di alchimia, e vuol far credere abbia trascurato i lavori commessigli, per non badare ad altro che alla ricerca del modo di fabbricar l'oro. Affò smentisce una tale asserzione, ma con argomenti che non mi paiono di grande peso. Ora, se io non sono troppo ardito, voglio far dileguare quel punto nero. Il Vasari partecipa ai pregiudizi del suo tempo, di spregiare, cioè, gli alchimisti. Ma io non esitò minimamente a ritenere che il *Parmigianino* siasi dedicato ad esperimenti di alchimia. Essa era tutt'altro che spregiabile. Basta, a provarlo, citare i nomi di Averroe, di Roggero Bacone, di Spinoza, di Leibnitz, i quali gittarono le fondamenta di quella grande scienza, che è la chimica.

«Non è punto a meravigliarsi che il *Parmigianino*, contemporaneo del celebre Paracelso, colpito dai fenomeni che gli offrivano i metalli di cui si serviva e per formare i colori e massime pe'suoi lavori d'incisione, abbia tentato anch'esso di carpire qualche segreto alla natura. Su la trasmutazione de'metalli non è stata ancor pronunciata l'ultima parola. Io mi figuro il Mazzola quando accudiva a simil sorta di studi, e in luogo di biasimarlo lo lodo. Finalmente, dato e non concesso che negli ultimi suoi tempi egli desse segno di poca attività, c'era bisogno di ricercarne la causa negli studi di alchimia? Chi muore a 37 anni ne porge già sufficiente spiegazione nella salute minata. »

Tutti tre i discorsi sono stati vivamente applauditi dall'uditorio.

Dopo il mezzogiorno, uscite le Autorità e le Rappresentanze sul piazzale della Steccata, ingombro di popolo e le cui finestre erano tutte pavesate e gremite di teste, si è proceduto, al suono della banda cittadina, allo scoprimento della statua, la quale, diremo così, è stata accolta da vivo e prolungato applauso.

Il prof. Stanislao Vecchi, nella sua qualità di segretario del Corpo accademico e in nome della R. Accademia di Belle Arti, ha pronunziato allora altro acconcio ed applaudito discorso, che la vastità del luogo ci ha impedito di udire integralmente.

La statua, comecchè piccina, ha fatto eccellente impressione, e, invero, a parte talune lievi pecche, ci sembra assai felicemente riuscita. Non così la sottostante fontana, che, per molti riguardi, ci sembra proprio deplorevole.

Infine le autorità e le rappresentaze, con la banda in testa, si sono recate in via delle Asse, in capo alla quale, sul canto dell'edifizio municipale, dove sono le Scuole tecniche, è stata scoperta una lapide, recante la seguente epigrafe:

A durabil ricordo — che — in questa via — fu l'avita casa — di Francesco Mazzola — denominato — Il Parmigianino — emulo ai sommi pittori — del XVI secolo — il Municipio — pose — 1879.

All'esposizione speciale dei lavori del *Parmigianino* apertasi in una sala della R. Pinacoteca è affluita un'immensa folla di gente.

La regata di Messina. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Messina* dell'8 corr., verso le ore 2 pomer., ebbe luogo l'annunciata regata a vela che riuscì benissimo, dando ad un'accolta di egregi signori campo a divertirsi in un esercizio che ci auguriamo sia per svilupparsi sopra più vaste proporzioni, e produrre quella tale società di canottieri che qualche tempo fa balenò nella mente di alcuno e poi fallì per manco d'iniziativa.

Quando nelle sfere aristocratiche della nostra società si trovano giovani così per bene e volonterosi, quando si può disporre d'un porto come il nostro, sembraci non manchino i fattori indispensabili della società cennata. E abbiamo fede, perciò, nella sua non lontana istituzione.

Concorsero ieri alla gara, come sabato dicemmo, i sigg. Russo, Marangolo G., Bonanno V., Verardo, La Corte, Tagliavia.

Costituirono il giurì viaggiante i signori: Sofio, Miglioretti, Zappalà, Collereale, marchese De Gregorio F.

Fecero parte del giurì principale i signori: ten. col. cav. Rossi, capitano Mattioli, S. Picardi, L. Cuomo, S. Lanzara e F. Bottalla.

Le barche ammesse alla gara erano contraddistinte da altrettante bandiere.

Il punto di partenza della corsa era il Lazzaretto nel suo lato estremo verso Terranova; quello dell'arrivo, l'imboccatura del porto.

Il marchese Verardo guadagnò il primo premio, consistente in una bandiera di seta rossa a lettere d'oro; il signor La Corte il secondo premio, costituito da una bandiera di seta *bleu foncé* a lettere d'argento.

La prima bandiera venne conferita al vincitore dal ten. col. Rossi, la seconda dal cap. Mattioli.

Onore al merito. — Il *Movimento* di Genova, del 9, scrive che il bravo popolano che il giorno prima uccise quel cane idrofobo che addentò quattordici persone, è un garzone calzolaio per nome Giovanni Ratti.

Trovavasi egli nella località del Cavalletto in compagnia di un amico, certo Attilio Chiodi, muratore. Le urla di spavento della gente che il cane minacciava e morsicava attrassero l'attenzione dei due giovani. Al passaggio dell'infausto animale il Chiodi gli avventò un sasso e lo colpì. Convien dire che avesse la pelle foderata d'acciaio quel cagnaccio, poichè nè i colpi di pietra, nè i colpi di scopa che egli ricevette durante il lungo itinerario avevano potuto alcunchè contro lui e l'elasticità delle sue gambe.

Torniamo al Ratti. Egli, al vedere il cane, si toglie rapidamente la giacca, e con quella spiegata si scaglia contro il cane, l'imbavaglia con una risolutezza che si può più facilmente immaginare che descrivere, e mentre la testa del cane belva s'agita maledettamente entro quella cuffia scabrosa, il Ratti si toglie dalla vita la correggia di cuoio, l'attortiglia al collo della bestia e stringe poi con tale veemenza, che in breve pel maledettissimo cane là è decisamente finita.

Burrasche e inondazioni in Russia. — Al *Journal de Genève* telegrafano il 5 da Pietroburgo:

« Da ieri regna qui violenta burrasca. La circolazione dei piccoli vapori e dei *tramways* è sospesa. I canali minacciano di straripare. Il centro della città e dei sobborghi è inondato. »

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CASA DI SAVOIA E L'ISOLA DI CIPRO

Dal *Bollettino Consolare* del mese di luglio togliamo i seguenti appunti storici del signor Renato Magni, viceconsole, reggente il R. consolato in Larnaca:

Col cadere del sistema feudale, dopo una serie tanto confusa di popoli e di avvenimenti, quando l'Europa invocò alfine qualche riposo e qualche grandezza, la storia potè salutare con affetto la fortuna così bella e splendida delle repubbliche italiane, le quali colla severità delle istituzioni e col fare onorato il lavoro ed il commercio, preparavano i primi trionfi delle arti e della scienza economica.

Allorchè Venezia colla sua attività tenace ed intelligente era riuscita ad aprirsi un vantaggioso commercio negli scali del Levante, Genova ne spiava gelosamente i successi ed agognava alla conquista di qualche parte d'Oriente onde lottare d'influenza colla troppo fortunata rivale. Ad essa parve quindi che l'isola di Cipro potesse mirabilmente servire allo scopo; nè l'occasione si fece troppo aspettare.

Nel 1372 durante l'incoronamento del giovane re, Pietro II detto il *Grasso*, una violenta discussione si sollevava fra i consoli di Venezia e di Genova rispetto al loro diritto di preminenza, e quello di Genova credutosi offeso nella sua dignità, abbandonava Nicosia dichiarando troncati i suoi rapporti officiali coi Lusignani. Ogni tentativo di conciliazione fu vano, ed i genovesi armata una flotta potente, apparivano presso le coste di Cipro, e nel giugno del 1373 sbarcavano a Limassol. Saccheggiato il paese, devastate le città, smantellate le fortezze, essi abbandonavano l'Isola dopo aver fatto accettare dal re una pace onerosa ed umiliante. Cipro sarebbe stata facile preda del vincitore, ma i genovesi non ritennero che Famagosta, ed il Regno dei Lusignani potè ancora trascinare per un secolo la sua vita logora e moribonda.

A tante miserie pubbliche si univano i delitti della famiglia Reale, e Pietro II applaudiva agli assassini dei propri parenti, ordinati dalla regina Eleonora. La depravazione dei costumi aveva fatto progressi enormi e ricordava quella dei tempi antichi, quando: " les princesses et les femmes du " plus haut rang faisant pratiquer sur elles et pratiquant sur " d'autres les sortilèges d'usages aux mystères de Diane, of- " fraient par leur honteuse conduite le spectacle de tous les " vices les plus repoussants. (*Iles de la Grèce par Louis Lacroix*). "

Stretto da tanti pericoli, Pietro II credette di fortificare il suo potere stringendo alleanza coi signori di Milano e sposando Valentina Visconti, figlia di Giacomo Galeazzo. Però le sofferte sventure avevano di troppo lacerato l'animo suo; esso soccombeva nella giovane età di 26 anni.

Non esistendo figli legittimi, scoppiarono subito le dissensioni fra la sorella del re e lo zio Giacomo di Lusignano, mentre che Valentina Visconti, la giovane regina, segretamente brigava, sperando che il conflitto degli eredi preparasse ad essa il Regno. Onde por fine a tante discordie, l'alta Corte proclamava re Giacomo I. I genovesi gli permettevano di salire al trono dopo avergli imposto per forza di trattato la cessione di Famagosta, un tributo di centomila ducati ed il diritto per essi di esercitare liberamente in tutta l'Isola qualunque commercio od industria.

A Giacomo I succede Fanus. Attivo, onesto, intelligente, esso sembrava destinato a rialzare la prosperità del suo Regno. Una cosa soprattutto lo addolorava acerbamente; Famagosta nelle mani dei genovesi. Ma, questi, inquieti per la condotta del re, abili a sventarne i progetti, suscitarono contro di lui, Saiffodin Tuman Bey, sultano d'Egitto, il quale nell'anno 1425 alla testa di orde sbrigliate di mamelucchi e saraceni sbarcava nell'Isola, coprendo di terrore e di stragi tutto il paese. Solo Famagosta ne veniva rispettata. Fanus, fatto prigioniero nella battaglia di Cheirochitia, veniva condotto in Cairo dove accettò le dure condizioni del vincitore, e Cipro divenne tributaria dei sultani d'Egitto. Ritornato in patria, non sopravisse lungamente a tante amarezze, e nel 1432 veniva seppellito in San Domenico di Nicosia.

Anna di Lusignano e Luigi di Savoia.

Dal suo matrimonio con Carlotta di Borbone, Fanus aveva avuto quattro figli, due soli dei quali superstiti, Giovanni ed Anna.

Fin dall'anno 1431 Anna di Lusignano era fidanzata di Amato di Savoia. Morto questi, il contratto venne rinnovato il 1° gennaio 1432 pel fratello Luigi conte di Ginevra.

La Corte di Savoia aveva già inviato Simone du Puys onde esternare ai Lusignani questo desiderio, ed avendo il re Fanus accolta tale proposta con riconoscenza, vennero più tardi spediti quali ambasciatori i signori de Montmayeur, d'Aix e Claude du Saix. Nelle istruzioni loro date il 3 aprile 1432 è detto " che essi debbono recarsi in Nicosia onde assicurarsi se Anna di Lusignano abbia qualche difetto di persona, e qualora fosse, non dovranno procedere allo sposalizio, ma protestando un viaggio per Gerusalemme, essi dovranno invece arrestarsi a Famagosta e di là scrivere al re Fanus che

il matrimonio non era possibile. „ (*Archivi della Corte di Torino*).

Essendo Anna fra le più belle persone del suo tempo, la missione degli ambasciatori venne resa più facile, ma ultimate le trattative, essa non voleva decidersi a lasciar l'isola. Eppure nelle istruzioni agli ambasciatori era anche detto che i patti matrimoniali dovevano firmarsi solo quando la principessa fosse decisa a prontamente recarsi in Piemonte " et si tous ses habillements n'estoient prest, ne laissez semblablement pour cela de l'ammener, pour voir que vous " assauréz le mieulx que fere se pourra d'avoir yceulx habilliements dedans ledit prochain moys d'avril. „ (*Archivi della Corte di Torino*).

Il matrimonio si compiè infine a Chambéry nell'anno 1434, e fu il signore di Racconis, o Racconigi, il quale sposò dapprima a Nicosia Anna, in nome del conte di Ginevra, figlio primogenito del duca di Savoia. Gli ambasciatori, nel loro rapporto alla Corte di Torino, raccontano che al momento della partenza furono spaventati dalla vista delle molte dame e del seguito troppo numeroso che la principessa intendeva condurre in Piemonte. Non acconsentendo essa alla proposta fatta di diminuirne il numero, essi fecero osservare che le spese del viaggio riuscivano troppo ingenti e dichiararono che ciascuno avrebbe sopportate le proprie. " Ils feront leur despense et nous faisons la nostre. „ (*Archivi della Corte di Torino*). Anche Agnese di Lusignano volle accompagnare la nipote, e come osserva Cibrario nelle sue *Mémoires de l'Académie de Turin*, essa si fissò in Piemonte e morì in Pinerolo. La sposa recava diversi regali al fidanzato, fra cui varie casse di polvere di Cipro (1).

Negli archivi della Corte di Torino esiste un trattato, in data 14 settembre 1450, fra Genova ed il duca di Savoia, in forza del quale la Repubblica autorizza il duca ad armare in Genova una flotta per il ricupero dell'isola. Come osserva De-Mas Latrie, non si riesce a spiegare tale progetto di conquista, poichè il duca Luigi, sposo di Anna di Lusignano e cognato del principe allora regnante in Cipro, era preoccupatissimo nel trattare la pace con Francesco Sforza e nel riunire dopo le sofferte disfatte gli sparsi avanzi della sua armata. In detto trattato vien persino fissato il numero dei navigli e le somme di denaro che dovevano essere fornite dalla Repubblica. Tuttavia, se pure si fecero preparativi, vennero anche prontamente abbandonati; giacchè cenno alcuno non risulta in altri documenti e nulla appare nelle cronache di Genova o di Cipro.

---

(1) I Lusignani avevano incoraggiato nell'isola la coltivazione della canna a zucchero. Il raccolto ne era buonissimo, ma nel trasportare i pezzi a forma conica essi si frantumavano e si facevano in polvere con molta facilità. Quindi il nome di *polvere di zucchero* o *polvere di Cipro*. Più tardi, quando i profumieri misero in uso la polvere fatta coll'orzo o col riso, la chiamarono polvere di Cipro per indicarne appunto la bianchezza. È così che da molti viene spiegata l'origine del nome *polvere di Cipro*. È però vero che in un libro del 1570 (*Le isole più famose del mondo*, di Porciacchi da Castiglione) trovo indicato tale prodotto come una fra le specialità dell'isola, tanto utile « per mantenere la bellezza delle donne e per dare odore a bellissimi saponetti. » Non si accenna però al modo di fabbricazione, nè agli elementi che lo compongono. Frattanto oggi, nel commercio di questo paese, non ne esiste traccia alcuna, e gli abitanti dell'isola importano dall'estero la loro polvere di Cipro.

Carlotta di Lusignano e Luigi di Savoia.

Salito al trono Giovanni III, sono i capricci di questo principe debole, ignorante che governano il paese, e la di lui moglie Elena, donna dissoluta, vendicativa, contribuisce non poco a precipitare la caduta del Regno. Un sol tratto basta per dipingerli ambedue. Presentandosi un giorno alla Corte una donna che il re amava, Elena si slanciò ferocemente sopra di essa e gli strappò il naso e le orecchie. Giovanni III applaudì a quest'atto d'inaudita barbarie e ne provò piacere grandissimo. Da quella donna aveva avuto un figlio che saliva al trono sotto il nome di Giacomo II.

Frattanto il Regno di Cipro assediato da tanti pericoli ed abbandonato nelle mani incapaci e fiacche di questo principe inetto, stava per sfuggire alla dinastia dei Lusignani.

Giovanni III aveva avuto dal suo matrimonio con Elena una figlia, Cleopatra, che morì giovanissima, e Carlotta che divenne sua erede legittima. Questa aveva sposato Giovanni di Portogallo, duca di Coimbre, principe d'Antiochia, il quale morì in Cipro nell'anno 1457. Essendo morta Anna di Lusignano, Giovanni III accolse favorevolmente la proposta della Corte di Torino di maritare il conte Luigi di Savoia colla figlia Carlotta, erede della Corona di Cipro. La regina Elena si oppose accanitamente a questo progetto, a causa della parentela che esisteva fra loro, ed al letto di morte scongiurò ripetutamente sua figlia di non sposare il conte di Ginevra. Ma il matrimonio ebbe luogo e veniva celebrato il 7 ottobre 1459 in Santa Sofia di Nicosia.

Alla morte di Giovanni III, Carlotta, proclamata regina di Cipro e di Gerusalemme, divideva le cure del trono col marito Luigi di Savoia, uomo onesto, virtuoso, alieno da intrighi, ma debole e pieghevole troppo. " Fu molto devoto, " ma non troppo atto a guerreggiare „ osserva il Malipiero negli *Annali Veneti*.

Carlotta, tenace di propositi, amante del potere, intelligente, infaticabile di mezzi e di attività, era certo chiamata a far grandi e prosperi i destini del suo Regno; ma Giacomo, figlio naturale di Giovanni III, doveva renderne troppo breve la durata. Costui, già arcivescovo di Nicosia all'età di 17 anni, colà sacrato con gran pompa in presenza di molti vescovi e denominato Giacomo I Apostolo, a causa della sua finta pietà, riusciva più tardi a salire al trono sotto il nome di Giacomo II, detto il Bastardo. Ambizioso, insofferente di nemici, pronto all'azione, audace all'eccesso, facile ai delitti, ricco d'astuzie, persuade il sultano d'Egitto con vantati diritti alla successione di Cipro, e questi lo incorona re e gli affida 80 navi e buone truppe per sostenere le sue pretensioni.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 settembre 1879 (ore 15 30).

Rapida depressione barometrica di 2 a 5 mm. nell'Italia centrale e superiore, con pioggе in Piemonte e in Liguria. Varie e leggere oscillazioni di barometro altrove. Cielo coperto a Firenze e in Sardegna; nuvoloso in Sicilia, sul mar Toscano e sull'alto Adriatico; sereno nel resto della penisola. Mare agitato lungo le coste venete, liguri, toscane e nel golfo dell'Asinara. Venti freschi e forti del secondo e terzo quadrante in questi paraggi. A Rimini, a Civitavecchia, a Messina e presso Trapani, ponente. Libeccio fortissimo a Portotorres. Barometro sceso 4 mm. sul lago di Garda, 3 a Pola. Maestrale forte e mare grosso in Provenza. Stanotte e stamattina burrasche con piogge in Piemonte, in Liguria. Pioggia abbondante e libeccio fortissimo a Porto Maurizio. Tempo molto variabile.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 10 settembre 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1880	—	—	87 25	87 20	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 55
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	98 95
Detto detto Rothschild	1° giugno 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	101 40
Prestito Nazionale	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	890 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2268 —
Banca Romana	"	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1250 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1879	500 —	250 —	— —	— —	550 50	550 —	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	955 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	471 25
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	411 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	268 —
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	83 —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	699 —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	611 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. S. F. Palermo-Marsala-Trapani	1° aprile 1879	300 —	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	111 70	111 45	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 31	28 26	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 50	22 48	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1880: 87 20 cont.

Banca Generale 549 25, 549 75, 550 fine.

Il Sindaco A. Pieri.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 settembre 1879.
ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,8	762,2	761,4	761,7
Termomet. esterno (centigrado)	19,1	28,7	29,3	23,2
Umidità relativa....	90	37	46	77
Umidità assoluta...	14,85	10,88	14,13	16,28
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 8	ENE. 5	W. 8	Calma
Stato del cielo.......	0. belliss.	0. belliss.	0. belliss.	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 29,3 C. = 23,4 R. \| Minimo = 17,6 C. = 14,1 R.
Massimo termometrico al piano della città = 31,5 C.
Cielo limpidissimo tutto il dì e la sera.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 settembre 1879.
ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,2	761,0	760,0	761,1
Termomet. esterno (centigrado)	20,2	27,9	28,3	23,7
Umidità relativa...	79	63	66	75
Umidità assoluta...	13,85	17,67	18,95	16,32
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 0	S. 17	S. 24	WSW. 9
Stato del cielo......	0. bello	8. cumuli	6. cumuli	4. strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 28,6 C. = 22,9 R. | Minimo = 18,1 C. = 14,5 R.
Massimo termometrico al piano della città = 28,5 C.
Lampi vivi all'est dalle ore 8 alle 9 pomeridiane.

(2ª *pubblicazione*)

3945

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie nella provincia di Milano.

Nel giorno di sabato 20 settembre prossimo venturo, alle ore dieci antim. avranno luogo presso la Prefettura della provincia di Milano, gl'incanti per lo appalto in unico lotto delle forniture alle carceri giudiziarie di quella provincia.

Gl'incanti saranno tenuti alla presenza del sig. prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali, riportate qui in calce, ed alle altre desunte per ciascun lotto dalla tavola inserta nel presente avviso.

CONDIZIONI GENERALI.

1° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2° L'appalto avrà principio al 1° di gennaio 1880 e terminerà al 31 dicembre 1883.

3° Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della tavola suddetta.

4° L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verrà osservato il disposto dal titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6° I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7° Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 5ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti non rimasti aggiudicatari.

8° Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella tavola *A* dei capitoli, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di Prefettura.

9° L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

10° In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di lunedì 6 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane.

11° Presentandosi offerte di ribasso l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12° Avvenendo la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della tavola sottostante. Il deliberatario ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13° Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Tavola.

Num. d'ordine	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	DIARIA fissata per l'asta in centesimi	Quantità approssimativa nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	SCADENZA del nuovo appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 che regolano l'appalto	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
									Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Milano	70	1,160,000	15,000	1300	31 dicembre 1883	Carceri giudiziarie della provincia di Milano	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. — Parte 2ª, titolo 1°. Tavole *A*, con le modificazioni di che ai nn. 8 e 9 delle susseguenti condizioni speciali, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª, ed anche la parte 2ª delle tavole *Q* e *R* ove si verifichi la condizione speciale di che al n. 1 delle condizioni predette, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con Regio decreto 27 luglio 1873, n. 1511, serie 2ª.	5	11 25

Annotazione. — Al principio dell'appalto verrà costatato lo stato di fatto dei locali per gli effetti di che all'art. 149 e seguenti del capitolato 15 luglio 1871, rimanendo a carico dell'appaltatore fino al 12 maggio 1880 le sole opere di ordinaria manutenzione locativa, escluse quelle che riguardano la sostanza dei lavori, i quali per loro natura sono più specialmente diretti a correggere i difetti e le imperfezioni della costruzione e che per i contratti vigenti debbono far carico al Municipio fino a detto giorno. — Dal 12 maggio 1880 fino al termine dell'appalto rientreranno in vigore tutti gli oneri e disposizioni del capitolato predetto relativi ai fabbricati ed agli infissi.

Condizioni speciali.

1° Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'Impresa dal capitolato 15 luglio 1871, l'appaltatore dovrà fornire alle guardie carcerarie governative il vitto da sano e da malato conforme alle prescrizioni dell'articolo 107, lettere C e E, e delle rispettive tavole annesse al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte seconda della tavola Q. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2° L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere A e B dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere C e D dello stesso articolo.

3° A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere.

Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. Lo appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4° La multa speciale a carico dell'Impresa nei casi previsti dall'art. 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'Autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5° La provvista dei sacconi per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6° Il 3° alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli (Vedi parte 2ª, titolo 1°).

7° L'art. 181 del capitolato è così modificato: — Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (Vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad 1/5 della intiera popolazione detenuta.

8° A parziale modificazione della tavola A annessa al capitolato le coperte di lana della qualità e peso conformi al nuovo campione saranno fornite dalla Casa penale di Volterra al prezzo ridotto di lire dodici cadauna.

9° A cominciare dal 1° luglio 1880 gli appaltatori acquisteranno dalle manifatture degli stabilimenti penali i sotto notati oggetti di corredo carcerario ai seguenti prezzi ribassati, fermi stanti però quelli ora vigenti per le provviste che loro occorressero dal 1° gennaio al 30 giugno 1880.

10. L'appaltatore è esonerato dalla provvista del combustibile occorrente per fare agire i caloriferi e i ventilatori del carcere cellulare nella città di Milano.

Numero progressivo corrispondente a quello della tavola attuale	TESSUTI	PREZZI che restano in vigore dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1880		PREZZI RIBASSATI che andranno in vigore dal 1° luglio 1880 fino al termine dell'appalto	
		Altezza	Prezzo unitario	Altezza	Prezzo unitario
21	Tela canapina forte denominata traliccio per abiti . . . . M.	0 75	1 15	0 74	1 »
22	Tela canapina forte denominata traliccio per sacconi . . . . »	0 95	1 50	0 95	1 30
23	Tela greggia canapina per camicie . . . . »	0 80	0 95	»	»
»	Tela greggia di cotone per camicie (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) »	»	»	0 76	0 75
24	Tela greggia canapina per lenzuola e asciugatoi . . . . »	0 75	0 90	»	»
»	Tela greggia canapina per lenzuola (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) »	»	»	0 75	0 80
25	Detta per guanciali. federe e soppanni . . . . »	0 62	0 75	»	»
»	Detta per guanciali, federe e asciugatoi (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) . . . . »	»	»	0 62	0 65
»	Detta di cotone (basseno greggio) per federe o soppanni (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) . . . . »	»	»	0 62	0 65
26	Traliccio di cotone a righe bianco-turchine per sopracoperte . . . . . . »	1 »	2 »	1 »	1 20

Addì 26 agosto 1879

Il Capo Sezione: GREMMO.

AVVISO 4109

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 10 ottobre 1879 innanzi il Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale, in grado di sesta, dei seguenti fondi, in un sol lotto, espropriati in danno della Banca di Credito Romana, e per essa il rappresentante della Commissione Liquidatrice, signor Borioni Ernesto ed avv. Giovanni Battista Duranti, ad istanza del signor Agostino Scaparro.

Terreno, vocabolo Monte Mario, seminativo, vignato, con suolo di casa diruta, segnato in mappa 160 ai numeri 601, 599 rata, 170 rata, 172.

Terreno, vocabolo Balduina, vignato, con due case, segnato in mappa 160 coi numeri 141-A, 142, 144 sub. 2-A, 144 sub. 5, 558, 559, 560, 146-A, 562-A.

Terreno vignato con casa, vocabolo Monte Mario, segnato nella mappa 160 coi numeri 164, 165, 592.

Terreno vignato, seminativo, con casa di villeggiatura ed altre case in vocabolo Balduina, segnato nella mappa 160 coi numeri 145, 146, 562, 144, 144 sub. 2, 144 sub. 3, 144 sub. 4, 141, 143.

Casino posto sulla via Trionfale, fuori la porta Angelica, segnato nella mappa 160 al num. 145 Lire 94,500.

Roma, 9 settembre 1879.

Avv. Agostino Scaparro proc.

Avviso di subasta a 2° ribasso.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 13 futuro ottobre, all'udienza che terrà il Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo o fondi rustici formanti tutto un corpo, espropriato ad istanza dei signori Michele e Faustina Brenda, nonchè della signora Teresa Cietimeni, in danno del signor Luigi e Riccardo Ciampi Sala.

Tenuta o aggregato di fondi rustici, costituiti in num. 13 appezzamenti formanti tutto un corpo, di circa rubbia 57, posti nell'Agro Romano, nei territori di Albano, Castel Gandolfo, Marino ed Ariccia, confinanti fra gli altri colla ferrovia Roma-Napoli alla stazione della Cecchina, con Carini, Molini, una quantità di acqua perenne, ecc.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di perizia giudiziale ribassato di tre decimi consecutivi, e così per lire 201,496 e centesimi 68.

Roma, 9 settembre 1879.

4107 Gasparri Filippo usciere.

DIFFIDA 4111

Per tutti gli effetti di legge si diffidano i creditori verso l'eredità del defunto dottor Tommaso Gianola a presentare fra giorni trenta da oggi le loro domande documentate ai sottoscritti notai domiciliati in Ivrea.

Ivrea, 10 settembre 1879.

Becco Secondo Notaio.

Perotti Nigra Michele Notaio.

R. Tribunale civile di Rieti.

Ad istanza del reverendo seminario di Magliano Sabino, e per esso del reverendo canonico Fatati D. Aristodemo fu Giuseppe, nella qualità di economo per elezione, domiciliato in Rieti presso lo studio del procuratore Enrico Pilati che lo rappresenta in giudizio,

Attesochè con bolla del cardinale Paleotto, vescovo di Sabina, sino dal secolo XVI, devolutisi al seminario di Magliano tutti i beni spettanti al Beneficio di S. Giovanni in Canemorto (ora Orvinio), passò nello stesso seminario il diritto di aver la decima parte del grano raccolto da due fondi siti nel territorio di Orvinio, nel quarto di San Giovanni, l'uno portante il vocabolo S. Giovanni o Forca Doppia o Vallebuona, e l'altro il vocabolo Pezza dei Ricci;

Attesochè sin dall'anno 1795 la comunità di Canemorto pretendeva di avere il diritto di nominare due alunni da mantenersi gratuitamente nel seminario di Magliano Sabino, quasi in correspettivo del diritto di decima;

Attesochè da una tal pretesa sorse tra il seminario e la comunità di Canemorto una lite che venne troncata con un istrumento di transazione del 13 maggio 1802, rogato in Magliano Sabino per gli atti del notaio pubblico Antonio Tancreti, nel quale si stabilì: 1° che la comunità di Canemorto avrebbe avuto il diritto di nominare in perpetuo un solo alunno il quale gratuitamente sarebbe mantenuto dal seminario di Magliano Sabino; 2° che la stessa comunità avrebbe avuta la facoltà anche di nominare due giovani, ciascuno dei quali dovesse al seminario pagare un mezzo posto; 3° che la comunità ed il popolo di Canemorto dovesse pagare in perpetuo al seminario di Magliano la decima parte del grano che si fosse raccolto in quei terreni sui quali per lo innanzi il seminario era stato solito esigerla;

Attesochè nel 1841 con una bolla di Gregorio XVI si decretò che in avvenire il giovane, cui aveva diritto di nominare la comunità di Canemorto, dovesse essere mantenuto dal seminario di Poggio Mirteto, e che nel medesimo tempo il seminario di Magliano avesse continuato a godere il diritto di decima che esso aveva sempre esercitato sui fondi già indicati;

Attesochè, mentre ciò fu regolarmente praticato sino al 1860, nell'anno successivo il Consiglio comunale di Canemorto nell'adunanza del 4 gennaio stabilì di rinunciare ai due mezzi posti che esso aveva sino a quel tempo goduti presso il seminario di Poggio Mirtero, ed autorizzò i possessori del quarto di S. Giovanni a rifiutarsi di pagare le decime, le quali non furono mai più pagate;

Attesochè le decime alle quali ha diritto il seminario di Magliano non sono della natura di quelle abolite dal decreto Pepoli 29 ottobre 1860;

Attesochè il R. Tribunale di Rieti con decreto del 19 giugno 1879 autorizzò il seminario di Magliano a citare per pubblici proclami;

Per questi ed altri motivi da dedursi in corso di lite,

Sono citati per la seconda volta:

Dattilia Giuseppe fu Gio. Battista - Morcangeli Agostino fu Paolo - Scanzani Giuseppe fu Pietro Antonio, domiciliati in Orvinio - Morcangeli Antonio, Oreste e Giovanni fu Giuseppe, domiciliati in Roma - Roberti Roberto, Domenica, Vespusio fu Filippo, domiciliati in Petescia (comune del mandamento di Orvinio) - Tori Lorenzo fu Pietro Paolo, domiciliato in Percile (comune del mandamento di Tivoli), a comparire dinanzi a questo ecc.mo Tribunale di Rieti entro il termine di giorni venti dalla data dell'inserzione del presente atto, con dichiarazione che, non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia, per ivi sentirsi:

1° Dichiarare d'essere tenuti a pagare a favore del seminario di Magliano Sabino la decima parte del grano che in ogni anno raccolgono dai fondi del quarto di S. Giovanni in Orvinio, portanti i vocaboli di S. Giovanni o Forca Doppia o Vallebuona e Pezza de' Ricci;

2° Condannare a favore del seminario di Magliano Sabino al pagamento della decima parte del grano in quei fondi raccolto dal 1860 in poi, da liquidarsi in separata sede di giudizio, od al pagamento del valore che tal quantità di grano ebbe nei diversi anni;

3° Condannare a favore dello stesso seminario agli interessi legali ed alle spese del presente giudizio.

Rieti, 8 settembre 1879.

4105 Enrico Pilati proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno 8 ottobre 1879, innanzi il Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale in grado di sesta dei seguenti fondi, in due lotti, espropriati in danno del signor Tommaso Bruni e avv. Pietro Pontani, ad istanza del sig. Cesare Rocchegiani.

1. Terreno vignato, posto nel territorio di Frascati, vocabolo Macchia delle Sterpare o Perazzette, distinto in mappa numeri 483, 496, 497, lire 1166 67.

2 Casa piano ultimo, in Frascati, già via delle Mura, ora via Montana, segnata in mappa n. 373 sub. 1, 374 sub. 2, 375 sub. 2.

Casa posta come sopra, già via del Mattone, ora via della Costituente, segnata in mappa al n. 248, lire 2275.

Roma, 9 settembre 1879.

4108 Avv. Giulio Fattori proc.

Istanza per deputa di perito.

I coniugi Angela Ricciotti e Domenico Perelli, di Ronciglione, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione istituita presso il Tribunale di Viterbo 9 agosto 1872, confermato con altro 10 ottobre 1878, hanno fatto istanza a mezzo del sottoscritto procuratore officioso al signor presidente del Tribunale di Viterbo in data 6 settembre 1879 pella nomina di un perito per la stima dei seguenti stabili, i quali fanno procedere alla subastazione a danno di Gioachino, Nicola e Pietro Ricciotti, di Ronciglione.

1. Terreno seminativo, vitato, posto nel territorio di Ronciglione, contrada Colonia, di tav. 4 98, pari ad are 49 e cent. 80, e di estimo lire 374 80, segnato in mappa sez. 1ª col n. 346 rata, confinante Ricciotti Vittoria, Bartolomei Achille e Bartolocci Giuseppe, salvi, ecc.

2. Terreno seminativo, vitato, alberato, cesivo, castagnato domestico, ove sopra, contrada Cassanello, di tavole 39 65, pari ad ett. 3, are 96 e cent 50, e di estimo lire 891 12, segnato in mappa sez. 1ª coi numeri 393, 394, 395, 414, 2173, 2174, confinante Bernardini Adelaide vedova Vannucci, Urbena Felice e strada.

3. Terreno boschivo, cesivo, ove sopra, contrada Cassanello, di tav. 3 68, pari ad are 34 e cent. 80, e di estimo lire 93 95, segnato in mappa sez 1ª col n. 390, confinante Casini Lorenzo, De Sanctis Gentili Pacifico e Ferretti Pietro.

4 Casa in Ronciglione, in via Cavour, ai numeri civici 85, 87, di quattro piani con 11 vani, segnata in mappa sez. 1ª col n. 1540 1.

5. Casa con corte, ove sopra, in via S. Martino, ai numeri civici 20, 22, 24, di tre piani e 6 ambienti, segnata in mappa sez. 1ª coi numeri 1541, 1544, confinante De Santi Gentili Pacifico, Balzo Tommaso e fratelli e detta via.

6. Casa ove sopra, in via 30 Aprile, numeri civici 39, 41, di tre piani e 6 vani, segnata in mappa sezione 1ª col n. 2542, confinante Ulivieri Giovanni, Tredici Felice vedova Vittori e strada, salvi, ecc.

Viterbo, 6 settembre 1879.

4101 Avv. Giuseppe Cassani proc. off.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

A termini ed agli effetti dell'art. 38 della legge sul notariato si dà avviso che il notaio dott. Luigi Perugini fu Pietro, residente in Brescia, ha prodotta istanza al R. Tribunale civile di Brescia perchè venga ridotta alla rendita di italiane lire 200 (duecento) la cauzione da esso prestata in somma maggiore per l'esercizio del suo ministero di notaio.

Brescia, li 8 settembre 1879.

4102 Dott. Luigi Perugini notaio.

(2a *pubblicazione*).

MINISTERO DELL'INTERNO

3866

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura di carceri giudiziarie.

Nel giorno di lunedì 22 settembre p. v., alle ore 10 antimerid., avranno luogo presso le Prefetture infrascritte gl'incanti per l'appalto in lotti separati delle forniture carcerarie sottoindicate.

Gl'incanti saranno tenuti alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento si farà alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce, ed alle altre desunte per ciascun lotto dalla tavola inserta nel presente avviso.

CONDIZIONI GENERALI.

1° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9a della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2° L'appalto avrà principio al 1° di gennaio 1880 e terminerà al 31 dicembre 1884.

3° Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4a della tavola suddetta.

4° L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3a della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dello articolo terzo dei capitoli di oneri. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti e verrà osservato il disposto dal titolo 2°, capo 3°, sezione prima del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3a della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ossia di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6° I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella non sono soggetti a ribasso.

7° Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata, debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 5a della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti non rimasti aggiudicatari.

8° Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella tavola *A* dei capitoli, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7a. Tanto i capitoli d'onere, quanto i campionari, trovansi visibili presso i rispettivi uffici di Prefettura.

9° L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

10° In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di mercoledì 8 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane.

11° Presentandosi offerte di ribasso l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12° Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6a della tavola sottostante. Il deliberatario ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5a della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio della Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13° Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10a della tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Tavola.

Numero d'ordine	PREFETTURE alle quali dovranno presentarsi le offerte pel rispettivo lotto	Diaria fissata per l'asta in cent.	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	SCADENZA del nuovo appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario: Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Belluno. . . .	76	175,000	3000	200	31 dicembre 1884	Carceri giudiziarie della provincia	Parte 1a con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. - Parte 2a, titolo 1°. Tavole *A*, con le modificazioni di che ai nn. 8 e 9 delle susseguenti condizioni speciali, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1a, ed anche la parte 2a delle tavole *Q* e *R* ove si verifichi la condizione speciale di che al n. 1 delle condizioni predette, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, n. 1511, serie 2a.	5	11 25
2	Brescia	73	750,000	6000	1000	Id.	Dette delle provincie di Brescia e Cremona		5	11 25
3										
	Mantova . . .	70	350,000	3000	400	Id.	Carceri giudiziarie della provincia		10	22 50
4	Novara	71	530,000	4000	600	Id.	Idem		5	11 25
5	Pavia	71	325,000	3000	400	Id.	Idem		5	11 25
6	Piacenza . . .	71	325,000	3000	400	Id.	Idem		5	11 25
7	Rovigo	72	240,000	3000	300	Id.	Idem		5	11 25
8	Torino	73	1,620,000	12,000	2000	Id.	Idem		5	11 25
9	Venezia. . . .	70	750,000	6000	1000	Id.	Idem		5	11 25
10	Verona	75	500,000	4000	600	Id.	Idem		5	11 25

Condizioni speciali.

1° Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'Impresa dal capitolato 15 luglio 1871, gli appaltatori delle provincie di Mantova Venezia e Rovigo, e quando ne riceveranno l'ordine anche quelli delle altre provincie suindicate, dovranno fornire alle guardie carcerarie governative il vitto da sano e da malato conforme alle prescrizioni dell'articolo 107 lettere C e E e delle rispettive tavole annesse al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte 2a della tavola *Q*. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta allo appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2° L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere A e B dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere C e D dello stesso articolo.

3° A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. L'appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4° La multa speciale a carico dell'Impresa nei casi previsti dall'articolo 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'Autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5° La provvista dei sacconi per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6° Il terzo alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone, in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli. (Vedi parte seconda, titolo 1°).

7° L'articolo 181 del capitolato è così modificato: — Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri, ove giungano ad un quinto della intiera popolazione detenuta.

8° A parziale modificazione della tavola *A* annessa al capitolato le coperte di lana della qualità e peso conformi al nuovo campione saranno fornite dalla Casa penale di Volterra al prezzo ridotto di lire dodici cadauna.

9° A cominciare dal 1° luglio 1880 gli appaltatori acquisteranno dalle manifatture degli Stabilimenti penali i sotto notati oggetti di corredo carcerario ai seguenti prezzi ribassati, fermi stanti però quelli ora vigenti per le provviste che loro occorressero dal 1° gennaio al 30 giugno 1880.

NUMERO progressivo corrispondente a quello della tavola attuale	TESSUTI	PREZZI che restano in vigore dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1880		PREZZI RIBASSATI che andranno in vigore dal 1° luglio 1880 fino al termine dell'appalto	
		Altezza	Prezzo unitario	Altezza	Prezzo unitario
21	Tela canapina forte denominata traliccio per abiti . . . . M.	0 75	1 15	0 74	1 »
22	Tela canapina forte denominata traliccio per sacconi . . . . »	0 95	1 50	0 95	1 30
23	Tela greggia canapina per camicie . . . . »	0 80	0 95	»	»
»	Tela greggia di cotone per camicie (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) »	»	»	0 76	0 75
24	Tela greggia canapina per lenzuola e asciugatoi . . . . »	0 75	0 90	»	»
»	Tela greggia canapina per lenzuola (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) »	»	»	0 75	0 80
25	Detta per guanciali, federe e soppanni . . . . »	0 62	0 75	»	»
»	Detta per guanciali, federe e asciugatoi (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) . . . . »	»	»	0 62	0 65
»	Detta di cotone (baseno greggio) per federe o soppanni (da sostituirsi alla suddetta dal 1° luglio 1880) . . . . »	»	»	0 62	0 65
26	Traliccio di cotone a righe bianco-turchine per sopracoperte . . . . »	1 »	2 »	1 »	1 20

Addì 21 agosto 1879.

Il Capo di Sezione: GREMMO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL LABORATORIO PIROTECNICO DI CAPUA

Avviso d'Asta

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 18 settembre 1879, alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Capua, avanti il direttore d'artiglieria del Laboratorio pirotecnico, e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio Arsenale, al 1° piano, nuovamente allo appalto seguente:

Lotto unico.

Piombo diverso (filato) chilog. 116000, *per lire* 58,000.

da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni sessanta per chilogrammi 50000, e di giorni novanta pei rimanenti chilogrammi 66000.

A termini dell'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili da mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 5800, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso la Direzione, nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati colla offerta pure il documento comprovante d'aver fatto il deposito sopra indicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 8 antim. alle 12 meridiane del giorno 18 settembre 1879.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente all'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 5 settembre 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DE GENNARO.

4049

PROVINCIA DI FERRARA — COMUNE DI ARGENTA

Consorzio acque e scoli di Argenta e Filo.

Rimasto deserto il secondo esperimento d'asta del lavoro di rescavo degli scoli consorziali, si avvisa il pubblico che fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 13 corrente si accettano progetti, sopra dei quali in detta giornata la Rappresentanza consorziale prenderà le opportune deliberazioni.

Argenta, 9 settembre 1879.

Il Presidente: FERNÈ. *Il Segretario*: FERRI.

4106

INTENDENZA DI FINANZA IN VERONA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1. In Levà di Sopra, frazione del comune di Correzzo, demarcata col n. 3, del presunto reddito annuo lordo di lire 179.
2. In Vangadizza, frazione del comune di Legnago, demarcata col n. 13, del presunto annuo reddito lordo di lire 387.
3. In S. Rocco di Piegara, frazione del comune di Rovere di Velo, demarcata col n. 2, del presunto annuo reddito lordo di lire 192.
4. In comune di Roveredo di Guà, demarcata col n. 1, del presunto annuo reddito di lire 609.
5. In comune di Albaredo d'Adige, demarcata col n. 4, del presunto annuo reddito di lire 591.
6. In S. Andrea, frazione del comune di Cologna, demarcata col n. 9, del presunto annuo reddito di lire 300.
7. In Rivalta, frazione del comune di Brentino, demarcata col n. 1, del presunto annuo reddito di lire 136.

Le rivendite in Levà di Sopra e Vangadizza sono assegnate per le leve al magazzino di vendita di Legnago.

La rivendita in S. Rocco di Piegara è assegnata al magazzino di Verona.

Le rivendite in Roveredo di Guà, Albaredo e S. Andrea di Cologna al magazzino di San Bonifacio; e quella di Rivalta è assegnata al magazzino di Caprino Veronese.

Dette rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel foglio degli annunzi della Prefettura di Verona, le proprie istanze in carta bollata da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di penalità, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare in loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, saranno a carico dei concessionari.

Verona, addì 21 agosto 1879.

L'Intendente: VENDRAMIN.

4086

INTENDENZA DI FINANZA DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 ottobre 1879 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 23 nel comune di Palermo, provincia di Palermo, con l'aggio lordo medio annuale di lire 5633 32.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria seconda, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato pel capitale di lire 3405.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 2 settembre 1879.

L'Intendente: DE ALBERTI.

4089

BANCA TOSCANA DI CREDITO

4046

Riassunto della situazione del dì 31 del mese di Luglio 1879.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 5,000,000.
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . . . L. 5,000,000.

ATTIVO.

Casse e riserva				L. 5,306,610 34
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 3,839,540 „	3,839,540 „	3,839,540 „
	id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 5,419,512 06
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	„ 624,996 84		624,996 84
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „		
Crediti				„ 9,284,210 63
Sofferenze				„ 20,177 04
Depositi				„ 10,752,567 „
Partite varie				„ 268,268 48
			Totale	L. 35,515,882 39
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 161,967 90
			Totale generale	L. 35,677,850 29

PASSIVO.

Capitale	L. 10,000,000 „
Massa di rispetto	„ 260,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 12,880,290 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 5,898 21
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 320,980 35
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 10,752,567 „
Partite varie	„ 1,101,003 24
Totale	L. 35,320,738 80
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 357,111 49
Totale generale	L. 35,677,850 29

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 5,000,000 „
Argento	„ „
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	„ 167 34
Biglietti consorziali	„ 229,943 „
Riserva	L. 5,230 110 34
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 76,500 „
Cassa	L. 5,306,610 34

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione

Valore	Numero	
da L. 50	42,863	L. 2,143,150 „
da „ 100	24,638	„ 2,463,800 „
da „ 200	8,400	„ 1,680,000 „
da „ 500	12,807	„ 6,408,500 „
da „ 1000	2	„ 2,000 „
	Somma	L. 12,692,450 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	
da L. 20	9,392	L. 187,840 „
	Totale	L. 12,880,290 „

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 00 e la circolazione . . . . . L. 12,880,290 00 è di uno a 2 57

Il rapporto fra la riserva L. 5,230,110 34 { la circolazione L. 12,880,290 00; e gli altri debiti a vista L. 5,898 21 } L. 12,886,188 21 è di uno a 2 46

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 00
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 5 00
Per le anticipazioni su sete	„ „
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„ „
Sui conti correnti passivi	„ 2 50

Prezzo corrente delle azioni	L. 540 00
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 6 40

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Viterbo.

(2ª *pubblicazione*)

Nella udienza 9 ottobre 1879, ore 11 antimeridiane, innanzi il detto Tribunale, ad istanza della Cassa di Risparmio di Viterbo, rappresentata dal sottoscritto procuratore, ed a carico di Gioachino Fabrizi e Liberato Ancillao, domiciliati in Sutri, si procederà alla vendita giudiziale degli appresso fondi, e lo incanto si aprirà sui prezzi diminuiti a forma della deliberazione del suddetto Tribunale 17 luglio 1879, ed in conformità della sentenza 5 luglio 1878. Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria di detto Tribunale.

Fondi da vendersi, spettanti al Fabrizi.

1. Terreno seminativo, boschivo, cannetato e vitato, nel territorio di Sutri, nelle contrade Strada di Ronciglione, Casalaccio, Terra di Petto e Li Condotti, di ettari 2, are 65 e centiare 90, distinto in catasto sezione 1ª, coi numeri 1474, 1473, 2833, 2834, 1481, 1482, 1483, 1508, 1509, 1510, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, confinanti De Angelis, Capponetti, Cevo, il fosso e la strada, sul prezzo ribassato di lire 2034 50.

2. Terreno vignato in detto territorio, in contrada Li Condotti, di are 47 e cent. 60, distinto in catasto sez. 1ª, coi numeri 1575, 1576 e 1713, confinanti De Angelis, Fabrizi e Gentili, sul prezzo ribassato di lire 534 36.

3. Stalla e fienile in Sutri, contrada Porta Vecchia, segnati in catasto sezione 1ª, col n. 325, confinanti Demanio, Mezzadonna e strada, sul prezzo come sopra di lire 985 31.

4. Casa in Sutri, contrada Piazza dell'Oca, segnata in catasto sezione 1ª, col n. 353, confinanti Mezzadonna, Palombi e strada, sul prezzo ribassato di lire 1060 50.

Fondi da vendersi, spettanti ad Ancillao.

5. Terreno seminativo in detto territorio, contrada Rotoli, distinto in catasto sezione 1ª, col n. 2345, confinanti Donatini, Ancillao e Cecconi, in superficie di ari 5 e cent. 80, ora tutto cannetato, sul prezzo ribassato di lire 109 35.

6. Terreno pascolivo e vignato in detto territorio, contrada Pian Porciano, distinto in catasto sezione 1ª, coi numeri 2387, 2931, 2930, confinanti Cavalieri, Ancillao, la strada, in superficie di ari 45 e cent. 60, sul prezzo ribassato di lire 92 34.

7. Stalla e fienile in Sutri, contrada Sacello, distinti in catasto sezione 1ª, col n. 185, confinante la strada da tutti i lati, sul prezzo ribassato di lire 842 89.

4098 CARLO BORGASSI proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 ottobre prossimo innanzi il R. Tribunale civile di Roma, ad istanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in danno dei signori Pietro Alferoni, tanto in nome proprio che come tutore dei minorenni Ernesto, Aurelia ed Augusta figli ed eredi del fu Giuseppe, ed Agnese Alferoni, assistita dal marito Giulio Ciappettini, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, per il prezzo di lire it. 10,000, ed alle condizioni risultanti dal bando venale a tutti ostensibile nella cancelleria del lodato Tribunale.

Piccola vigna con orto, posto fuori di Porta Cavalleggeri, sulla via delle Fornaci, descritta in catasto (mappa 152 del suburbano) ai nn. 254, 496 e 497.

4075 AVV. CESARE LANZETTI.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA